

stino-sloveno e la Boemia indipendente, attraverso la zona tedesca, che rimarrà interposta fra la Slovenia e la Boemia. Una Boemia politicamente indipendente, che avesse il libero transito verso Trieste, non sarebbe costretta a servirsi, almeno per una parte dei suoi bisogni, delle vie dell'Elba e dei porti del Nord; contribuirebbe alla floridezza del porto di Trieste e del commercio adriatico; e sarebbe un'alleanza naturale dell'Italia. Occorrerebbe, pertanto, che anche le comunicazioni ferroviarie fra la Slovenia e la Boemia attraverso l'Arciducato d'Austria fossero soggette ad una amministrazione mista italo-serba-tedesco-boema. E sarebbe anche da vedere se non converrebbe istituire nel porto di Trieste zone speciali riservate alla Slovenia, all'Austria, alla Boemia, analoghe a quelle che la Serbia nel trattato di Londra ottenne a Salonico.

CONCLUSIONE.

Nè per ragioni militari, nè per assicurare libertà di coltura e di vita all'elemento italiano di Fiume, nè per tutelare gl'interessi legittimi del porto di Trieste, è necessaria l'annessione politica all'Italia della Liburnia. Viceversa questa annessione procurerebbe all'Italia gravissime difficoltà per l'amministrazione di una regione, che è nella sua grandissima maggioranza slava; ed essendo l'unico sbocco comodo, che abbiano verso l'Adriatico i 2 milioni e mezzo di Slavi, che vivono in Croazia, sarebbe una causa permanente di ostilità fra l'Italia e la Croazia, senza alcuna necessità